

RICORDI OGGI

Edizioni rappresentate

ATTUALITÀ E NOTIZIE DI MUSICA CLASSICA E CONTEMPORANEA

CASA RICORDI - BMG RICORDI S.P.A.

Sped. Abb. Post. comma 34, art. 2, L. 549/95 - Milano

Anno XI - N. 1 - Marzo 1997

SCHOTT

Venus und Adonis, grandissimo successo della nuova opera di Henze a Stoccarda

“Una vasta, grandiosa e davvero strabiliante e convincente riflessione sul passato, il presente e il futuro dell'opera” (M. Beer)

La primadonna, l'attore principale e il giovane tenore Clemente stanno preparando una messa in scena basata sul racconto mitico di Venere, Adone e Marte. Il mito tratta dell'amore della dea Venere per il bellissimo e giovane Adone. Ciò scatena la gelosia e l'antipatia di Marte, e la vicenda termina con la morte di Adone ucciso da un cinghiale selvatico. Ma nel dipanarsi dello spettacolo la linea di demarcazione tra mito e conflitti privati tra i cantanti si fa sempre più confusa: l'attore principale ha perso la testa per la primadonna proprio come Marte si è invaghito di Venere. Quando, dopo un'iniziale resistenza, comincia a intrecciarsi un rapporto tra la primadonna e Clemente, l'attore principale si adira tanto quanto Marte, nel momento in cui è costretto a vedere Adone e Venere appassionatamente accoppiati. Nel momento in cui Adone viene ucciso dal cinghiale, il primo attore pugna la Clemente. Clemente e Adone sono uniti nella morte. Accompagnato dal canto dei pastori, Adone vola verso il pianeta Venere.



migliore della vita. Si vive ogni giorno coscienti che potrebbe essere l'ultimo giorno della propria esistenza.

Venus und Adonis ci parla di un eros che sul palcoscenico si trasfigura artisticamente, secondo il principio della metamorfosi, caro a Henze. È un trattato moderno sull'amore - dice ancora Henze - descrive flussi di emozioni forti, che ci sono sempre stati, ma che oggi gli uomini esternano, forse, in maniera differente.

Per Venus und Adonis Henze ha fatto riferimento al Faust Parte II di Goethe, in cui le madri rivestono un ruolo estremamente importante. Venere non è per Adone solo il primo amore - continua il compositore - ma rappresenta l'eterno femminile, la madre. Me ne sono accorto anni fa, osservando il cielo equatoriale. Un cielo di luci infinite. Venere è la prima a sorgere, ancora prima della luna, e la mattina, prima che sorga il sole. Venere si vede ancora, sovrana del mondo, madre primordiale. Poi è possibile vedere Marte, una palla infuocata, incredibile. E tutto è sempre in movimento, un movimento drammatico.

La peculiarità del libretto di Treichel, messo a punto insieme a Henze, sta nella struttura, cioè nello svolgersi parallelo della storia su più livelli. Il conflitto dei tre personaggi mitologici si riflette in quello dei tre attori; i tre personaggi ed il loro doppio hanno linguaggi propri e ciascun personaggio, a seconda della sua appartenenza al mondo degli dei, degli uomini o degli animali, è delineato in modo differente. Per identificarli si è poi deciso di far interpretare gli dei a ballerini, gli uomini a cantanti e gli animali a mimi. Ma al di là della mitologia i personaggi principali dell'opera incarnano uomini carichi delle problematiche del nostro tempo, che hanno letto Freud e Elfriede Jelinek: uomini moderni con problemi fisici e nevrotici comuni a ognuno di noi, li definisce Henze.

Dal punto di vista linguistico i versi sono ritmati senza avere un metro fisso, quasi senza rime. Punto di partenza per la composizione è la danza, in particolare modo il bolero. Henze ha assistito a Barcellona alla danza di un piccolo gruppo di danzatori che si erano specializzati in alcune forme arcaiche di bolero: il rigore cerimoniale della danza arcaica si ritrova nella concezione architettonica generale dell'opera. La sequenza delle parti lo mette in evidenza: 7 boleri (danzati da Venere, Adone e Marte), 5 recitativi, 4 madrigali, una sinfonia che fa da introduzione, alcuni intermezzi orchestrali, una conclusione costituita da un lamento funebre e da un epilogo. I ritmi delle danze sono tutti in crescendo; e questo vale non solo all'interno di ogni singolo pezzo, ma anche nell'arco complessivo. Il carattere generale che ne risulta tende verso un climax di natura orgiastica, estremamente dinamico. Vi sono anche momenti contrapposti, che riportano lo spettatore ad una situazione di osservazione analitica, di calma contemplazione: le canzoni dei pastori, che Henze definisce madrigali, con testi che narrano della natura in cui i pastori vivono, e di motivi e metafore collegate ad Adone, loro amico.

In contrasto con le ricche e organicamente fiorite parti vocali troviamo i recitativi, importanti al fine del dipanarsi della trama, che espongono le problematiche esistenziali dei tre cantanti d'opera. L'orchestra è divisa in tre gruppi legati ad ognuno dei personaggi ed al loro doppio. Il numero ricorrente è sempre il tre: tre cantanti, tre ballerini, tre mimi, come tre sono i personaggi "contemporanei", i semidei, gli animali, i gruppi orchestrali, le forme cantate e le forme danzate, tre le forme strutturali (bolero, recitativo, madrigale), tre donne e tre uomini formano, infine,

il coro madrigalistico.

[...] "Venus und Adonis" ... può già ora essere indicata come uno dei maggiori successi di Henze... una vasta, grandiosa e davvero strabiliante e convincente riflessione sul passato, il presente ed il futuro dell'opera... Questo riflesso multiplo dura solamente 70 minuti, ma è così denso di materiale musicalmente ricco di espressività, da essere senza alcun dubbio in grado di eguagliare una lunga e tradizionale serata d'opera [...] (M. Beer-Fränkischer Tag)

[...] "Venus und Adonis" ... è la somma di tutte le opere d'arte senza essere uno spettacolo alla moda [...] (J. Kesting-Die Woche)

[...] La sua più recente opera in un atto potrebbe essere l'esempio per eccellenza nell'insegnamento di musica da palcoscenico... Henze... si è dimostrato il più fecondo, il più ricco di intuizioni, se si vuole, il maggior compositore d'opera della seconda metà del secolo [...] (W. Sandner-FAZ)

[...] VENUS UND ADONIS... IS A TRIUMPH OF OPERATIC PROPORTIONS... a full house rose in unison to acclaim the composer of this rapturously beautiful new opera... the three groups... produced some of the most luxuriant and lyrical sounds ever conjured from an orchestra by Henze... he admits he has entered a third age of composing, and it is one enriched by a nostalgia for beautiful melody. The 70 minutes passed in a flash, but one sensed the arrival of a work of the utmost importance [...] (H. Canning-The Sunday Times)

[...] Hans Werner Henze was greeted with thunderous applause as he took his seat in a stage box before the performance, and he rose to acknowledge the acclamation: there is a famous caricature of Wagner doing the same thing in the same theatre and, at Seventyby, Henze is as close to being the Grand Old Man of European opera as his blessedly maverick personality allows [...] (R. Milnes-The Times)

[...] Risultato finale: un'opera che nella sua forza formale e nel linguaggio musicale espressivo sembra una sinfonia illustrata e che è stata accolta dal pubblico della prima con un consenso entusiasta [...] (J. Riedlbauer-Saarbrücker Ztg.)

[...] L'arte vive. Linguaggio musicale di qualità sopraffina [...] (M. Stenger-Westdeutsche Allgemeine)

FRANCESCO LEPRINO

BOOSEY & HAWKES

MacMillan a Milano

Il prossimo 12 aprile la stagione dei Pomeriggi Musicali proporrà la prima italiana di *Veni, veni Emmanuel*, composizione per percussioni e orchestra del 1992 di James MacMillan, solista Maurizio Ben Omar, direttore Nicholas Kok. Il concerto, che prevede anche l'esecuzione della prima italiana di Peter Maxwell Davies *Ojai Festival Ou-*

tuale del messaggio dell'Avvenuto in termini musicali. La composizione, in cui il solista conversa con l'orchestra senza primeggiare sfoderando un'ampia gamma di strumenti a percussione, si dipana senza soluzione di continuità nei suoi oltre venticinque minuti di durata, con al centro l'esposizione, in forma di corale, del "cantus planus".

ld, *After the Tryst e Kiss of Wood*.

[...] *Veni, veni Emmanuel* "arrests attention from the first downbeat. MacMillan's barmonic signalling and underpinning are lucid. His gestures are graphic in vividness, focused in purpose, powerful yet economical in musculature" [...] (Financial Times)